

LA MOSTRA. Nello spazio Atipografia di Arzignano un giovane milanese da sabato pomeriggio

Alberi aperti come fiori È l'arte dal fototropismo

Mattia Bosco rielabora i tronchi
«Nella materia c'è già una forma»

Silvia Castagna

Il fototropismo, per la scienza, è la tendenza delle piante ad orientarsi verso la luce, ovvero il fenomeno per cui l'albero muta la sua forma per cercare la luce esteriormente, l'acqua e i sali minerali sotterraneamente.

Mattia Bosco ha deciso di indagare, in forma artistica, questa legge degli alberi che pur sviluppandosi in infiniti modi partono sempre da un unico punto e non possono che avere direzione verticale, come poeticamente scriveva lo scienziato Charles Sanders Peirce: «Un ultimo slancio del legno, come materia viva, slancio cui corrisponde l'uomo con il suo fototropismo verso la verità».

«Fiori violenti: fototropismo verso la forma» è il titolo della mostra che lo vede protagonista e che verrà inaugurata sabato 21 marzo, alle 18.30 nel suggestivo spazio Atipografia, grandiosa sala di una vecchia tipografia dell'Ottocento che in piazza campo Marzio, in pieno centro d'Arzignano, è stata ripristinata per diventare contenitore artistico a tutto tondo.

Fautori del coraggioso progetto - stupefacente per la qualità delle proposte e per i risultati fin qui ottenuti, in tempi

di tagli alla cultura e in un contesto di provincia - sono la critica Elena dal Molin e l'artista Andrea Bianconi, che hanno scelto per questa stagione espositiva la linea guida del "non visibile", affrontato già nelle precedenti mostre: Tunnel City, di Andrea Bianconi, e Coordinate Invisibili, di Carlo Bernardini.

«In mostra ci saranno una decina di opere - spiega Elena Dal Molin - che nascono dal recupero di alberi abbattuti nel territorio di Arzignano. L'artista scopre la trave dell'albero ma mantiene all'estremità il tronco che viene sfilato, aperto come se fosse un fiore. Un fiore violento, perché naturalmente per aprirlo serve una certa forza».

A far fiorire i tronchi è dunque Mattia Bosco, classe 1976, milanese. Bosco si avvicina all'arte dopo aver seguito un corso di filosofia. L'artista è dell'idea che la materia sia già portatrice di forme e possibilità, e che la forma sia un'occasione di ripensare le potenzialità di un materiale, allo stesso modo la scultura è possibilità per ripensare il nostro rapporto con le cose e con la nostra stessa corporeità.

La collezione di fiori violenti si presenta come una foresta di tronchi e fusti, che paiono resti di un colonnato greco, come evocato da «Disordine corinzio», una delle opere del percorso, e ricrea all'interno delle antiche sale della tipografia una cattedrale di ossa vegetali. Le linee spezzate e chiuse formano dei triangoli, un simbolo sacro nato da un atto di forza compiuto dall'artista sul legno, liberando la luminosità in esso contenuta e svelando così il "non visibile", la vita che



Gli esiti della ricerca verticale di Bosco dentro la materia-legno



Mattia Bosco con i tronchi "scartati" che ha lavorato ad Arzignano

si cela. L'inaugurazione sarà accompagnata da incontri letterari con Benedetta Tobagi, Orazio Labbate, Maurizio Torchio, Alcilde Pierantozzi e Luigi Meneghelli. Durante tutto il periodo dell'esposizione sarà attiva una raccolta fondi per ristrutturare permanentemente la struttura della sede di Ati-

pografia, ad opera di Mattia Bosco che, per l'occasione, ha scelto di modellare il marmo.

L'esposizione è visitabile fino al 23 maggio - da mercoledì a domenica - dalle 15 alle 20, lunedì e martedì su appuntamento. Ingresso con tessera associativa con validità annuale al costo 5 euro. ●

IL LIBRO/1. Domani a Valdarno con Guanxinet

Il mondo nelle mani Tra città e deserti le ragioni del viaggio

Anna Maspero, viaggiatrice per mestiere, propone splendide immagini e mappe mentali

Domani, 20 marzo, alle 20.30 a palazzo Festari, Valdarno il team Guanxinet ha invitato Anna Maspero, giornalista e scrittrice ma soprattutto grande viaggiatrice per presentare il suo libro "Il mondo nelle mani. Divagazioni sul viaggiare", Polaris. Ne parlerà con il pubblico e con le domande di Liliana Magnani. Le pagine del libro sono raccontate anche attraverso immagini per tracciare un percorso intorno al mondo e dentro noi stessi seguendo il filo narrativo del viaggio dalla partenza al ritorno, mescolando pensieri e letture con storie e fotografie raccolte in tanti "altrove", dalla Mongolia all'Havana, all'India, al Marocco, alla magia dei deserti e delle feste. Foto e parole capaci di emozionare e di evocare lontane seduzioni, ma anche di scavare nei falsi miti del viaggio rivelandone le contraddizioni, gli incanti come i disincanti per riflettere sul senso, o meglio sui sensi del nostro andare. Con una sola certezza: il viaggio è una grande occasione, l'importante è non sprecarla.

Maspero non racconta imprese ormai già fatte o già viste, non dispensa consigli per risolvere situazioni critiche e non ha neppure la pretesa di fare filosofia. La trama è il fluire del viaggio, divagando alla ricerca di senso fra i mille spunti che esso sa offrire a chi è in ascolto. L'autrice disegna mappe fisiche e mentali, muovendosi fra città e deserti come fra le pagine dei libri e nella rete, lungo un cammino dove le tappe non sono solo luoghi, ma password per aprire finestre di pensiero, parole chiave per riflettere sul dove, sul come e soprattutto sul perché



La copertina del libro

del nostro andare. Un estratto del libro è scaricabile gratuitamente dal sito www.polariseditore.it.

Anna Maspero, ha fatto del viaggio - primo amore che non ha mai tradito - un modo di vita, lasciando il posto fisso di insegnante di lingue straniere per inseguire nuove partenze e nuovi ritorni. Ha visitato innumerevoli paesi, viaggiando da sola, con amici o accompagnando gruppi lungo i sentieri meno battuti di tutti i cinque continenti, sempre con la curiosità della prima volta. Seguendo le orme del nonno che emigrò in Perù, ha visitato tutta l'America del Sud e si è innamorata della Bolivia, sulla quale ha pubblicato la guida Bolivia, dove le Ande incontrano l'Amazzonia, per la casa editrice Polaris. Nelle pagine del suo libro precedente "A come Avventura, Saggi sull'Arte del Viaggiare", ripubblicato a breve in ebook dalla Polaris, l'autrice ha potuto coniugare la passione per il viaggio con l'amore per la lettura e per la scrittura. Con "Il mondo nelle mani" ne raccoglie il testimone per approfondire il percorso iniziato, scrivendo un vademecum per nomadi e stanziali. Aggiorna costantemente il suo blog www.annamaspero.com. ●

IL LIBRO/2. Capuzzo

Il "Quaderno di poesia" 44 autori sul cielo

Gianni Giolo

Antonio Capuzzo ha curato per Editrice Veneta il nuovo Quaderno di poesia. La prima edizione del 2003 era intitolata "La vera e la falsa Eva" (poesie sulla clonazione), la seconda "Il tempo segreto" (la notte), la terza "Il giardino incantato" (l'amore), la quarta "Con affetto, città" (Vicenza), la quinta "Per gioco" (i bambini), la sesta "Prosit" (il vino), la settima "Altrove" (il viaggio), l'ottava "Sssh" (il silenzio), la decima "A due passi dal cielo" (la montagna), l'undicesima "Azzurre sembianze" (la poesia), la dodicesima "(Ma) donna" (la maternità), la tredicesima "Lo Specchio", la quattordicesima è "Nell'azzurro" cielo, cui hanno partecipato 44 poeti ventenni. «In generale il cielo - scrive Capuzzo - è il simbolo di ciò che sta in alto, dello spazio considerato sacro, privilegiato, dove immaginiamo sia la dimora delle anime dei giusti e della/delle divinità. È simbolo dell'incommensurabile, dell'eternità, della realizzazione di tutte le aspirazioni umane». Una delle poesie più significative è di Ines Scarparolo: «Una mano ricolma d'amore / dipinse il mio cielo di bimba / di sentieri color del turchese / con riflessi ove sogni piccini / danzavano al baglior delle stelle». Un'altra di Marilinda Cicchelerò: «Sole e lune, stelle e stelle, astri e mondi, / Cielo, quanti ne contieni? / Io stessa sono nel tuo profondo Io, / gitana al tuo giaciglio / per un grammo di felicità notte e giorno». Come ultima ecco "Viaggi" della da poco scomparsa Luciana Peretti: «Come nuvole giganti / sospinte dal vento / carezzate dal sole / cavalieri vaganti nell'azzurro / verso l'alto diretti / mirate al davanzale sull'abisso / scrutate il profondo mistero / cercate e ascoltate il messaggio lontano». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL LIBRO/3. Domenica in municipio a Sovizzo la raccolta di novelle della maestra Peretti

Così Amneris raccontava emozioni nei settimanali femminili anni '40

Luisa Nicolò

Raccontano ideali e valori. Sentimenti, sogni e speranze di un'epoca lontana in cui famiglia e fede davano un senso compiuto alla vita. E in cui l'amor di Patria, scritta sempre con la lettera maiuscola, era motivo di orgoglio per chi era chiamato a combattere.

Sono le novelle raccolte nel libro "Le stagioni del cuore", scritte da Amneris Zampretti Peretti, la maestra Neri di Sovizzo, scomparsa a 95 anni nel luglio 2013. Novelle che i figli Maria Chiara, Francesca, Maria Gabriella e Antonio noto come Tom Perry, hanno recuperato per dare "luogo e tempo" alla scrittura e ai ricordi, che rischiavano altrimenti di andare perduti. Il libro, col patrocinio del Comune di Sovizzo, verrà presentato domenica 22 marzo alle 17 in municipio, con la musica del maestro Antonio Pozza e letture di Bruno

Scorsone e Giulia Peretti.

Figura e memoria storica di Sovizzo Amneris Zampretti Peretti, donna di grandi valori e umanità. Nata il 22 febbraio del 1918, Amneris è diventata maestra a soli 17 anni. Ha insegnato in diverse scuole del Vicentino e dal 1946 al 1973 a Sovizzo Colle. Ha costituito il "Circolo studenti degli anni Trenta". Nel 1946 fu il primo assessore comunale donna del Dopoguerra. Nel 1951 lasciò la politica quando il marito Attilio Peretti venne eletto sindaco. Faceva volontariato e ripetizioni da presidente della commissione della biblioteca. Al Comune ha lasciato un ricordo di memorie e tradizioni. E il libro "Le stagioni del cuore" raccoglie 25 novelle che vennero pubblicate soprattutto dal settimanale femminile "Gioia", la maggior parte negli anni Quaranta.

Le prime Amneris le ha scritte a 20 anni, l'età dei sogni e delle speranze. Ma sono pagi-



Una delle novelle di Amneris pubblicate dal settimanale femminile



2013: la maestra Amneris Zampretti Peretti, scomparsa a 95 anni



Una copertina di "Gioia"

ne senza tempo. Che trasmettono un bagaglio di valori a volte dimenticati. Personaggi, luoghi e tematiche sono diverse. E prendono spunto dalla vita quotidiana per raccontare storie di paese ma anche la guerra. Vista comunque dal punto di vista femminile. Di chi aspetta il ritorno di un soldato. Di chi deve trovare la forza per superare i momenti difficili e andare avanti.

«Le stagioni del cuore è il titolo di una novella - spiega la figlia Francesca Peretti - Mamma dal 1941 al 1954 ha scritto soprattutto per "Gioia". Poi aveva ripreso negli anni Set-

tanta per "Alba" e "Bella". "Gioia" allora era un settimanale rivolto alle donne, con notizie di attualità e consigli, legato alla società e ai problemi del tempo. Durante la Guerra in copertina a volte c'era una fotografia di soldati. Nel periodo cruciale del conflitto mondiale spesso le pagine erano bordate dalla scritta "Vincere, vincere, vincere". Mamma conservava le pagine originali. E delle novelle parla anche nelle lettere che scriveva alla sua mamma, che lavorava in filanda a S. Martino, a Lucca. Vi si parla di fede, di Patria, di famiglia con riferimenti alla vita di Sovizzo. Alcune prendono spunto da un ricordo, da un episodio vissuto.

Come quando nell'aprile del 1945 una signora cercò a Sovizzo la sepoltura di un ufficiale tedesco scomparso in guerra. O come la prima novella "I bersaglieri" che probabilmente nasce dopo il passaggio dei bersaglieri a Sovizzo, che mamma anticipò in una lettera: erano in 1000 con 58 ufficiali, si legge nella missiva». Le illustrazioni sono curate da Marina Ganesini, Tiziano Ganesini, Stefania Tosello, Anna Maria Trevisan. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA